Quotidiano di Varese - Corriere Prealpino N. 4 - La fine del conflitto - 1945

CORRIERE PREALPINO

N. 4 - Lire UNA

Organo del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Varese

Domenica 29 aprile 1945

Il Giornale del Comitato di Liberazione Nazionale di Varese e sarà intitolato un Comitato Redazionale del nostro quotidiano composto dai seguenti redattori che rappresentano tutti i Partiti:

Rag. Corti Rinaldo
Prof. Ing. De Maria Antonio
Prof. Pisoni Ernesto
Rag. Rino Federigo
Rag. Ferrario Giancarlo

Il Comitato Redazionale di comune accordo ha nominato Redattore Capo il Prof. Ernesto Pisoni.

Varese, 29 Aprile 1945

Noi e gli Alleati

È ovviamente l'attrito tra noi delle truppe alleate. È questo un attrito con la tradizione storica che s'incrocia nelle ordinanze giornaliere di questa divisa fine d'Aprile, con una fisionomia ben distinta. Le truppe americane giungono nella nostra città dopo una travolgente avanzata che le ha portate dall'Oltrepò, in breve giornate di piedi della cerchia alpina.

Vengono portate qui dalle ferree leggi di un'avanzata militare: non certo per offrire o ricevere manifestazioni di altro genere.

È necessario dunque che Varese libera offra ai suoi ospiti uno spettacolo — nel senso etimologico, naturalmente — di dignità, di maturità politica.

Varese libera, epicentro delle lotte garibaldine, ha una storia di eroismo e di avanguardia spirituale nell'indimenticato Risorgimento, che non può essere scordata da alcuno. Nemmeno dai nostri alleati.

Anche se la sventura di questi ultimi anni è calata come un velo oscuro e ha steso un'ombra di accorato rimpianto su così fulgido passato, noi vogliamo coscienti — e gli altri lo devono sapere — che

[illegible] ciò che in gran parte sentiamo nostro, colpo.

Ora, al garrire sulle nostre case e sui nostri balconi dei fulgidi vessilli tricolori, ci riscorre nel sangue un fremito di fierezza di cui anche gli amici stranieri si devono accorgere.

Fierezza e dignità. Noi diamo contro il nazionalismo megalomane, tanto più se trasporto nelle forme attuali della politica patriottarda del passato regime. Ma sentiamo fratelli in una convivenza civile di popoli e di nazioni — tesi al raggiungimento di una comunità universale attraverso il pacifico scambio delle proprie storie spirituali ed economiche — non si possono abdicare al senso della propria dignità. Anzi, più ci dimostreremo veramente coscienti e dignitosamente fieri del la nostra condizione di popolo libero che ha sulle spalle millenni di storia intensite di conquiste spirituali ed umane, diventerà ormai patrimonio comune del mondo tutto più le altre nazioni saranno portate a giovarsi del la nostra collaborazione per il bene comune del l'umanità.

Fierezza e dignità, sono le basi su cui potremo edificare la nostra maturità politica.

Due nazioni di un'indubbia superiorità nella maturità politica, ci guarderanno attraverso gli occhi dei loro figli, in quei prossimi giorni.

Ch'essi possano intuire nel volto sereno e dignitoso della nostra accoglienza "che l'antico sangue nei figli italici pulsa non è spento.

Ch'esse possano riporta re nei loro paesi il ricordo di un'Italia rinnovata provata sì, ma non vinta da brutali sventure, un'Italia che "conserva e ritrovandere nuovamente del le nazioni civili quel posto che compete alla sua storia millenaria, che ha conservato — è vero — alcuni dei suoi prestigi ma anche gloriose fulgide — come quelle che abbiamo recentemente ricevute — pegno certo d'un immancabile ripresa.

E. P.

PROGRESSO

Francesco De Sanctis notava ai suoi tempi come un difetto principale degli Italiani si trasse la relatività. Purtroppo esso dopo molti anni di fascismo si è trasformato in incertitudine, a dire un eufemismo, dopo di varie manifestazioni di desumiamo che anche nel nuovo clima di libertà non vecchia a dolire. Tanto è vero che il popolo italiano, la gente nostra non si vuole prima grano l'impegno e i conti fatti oggi la parola che quella di moda è "progressi". Non contestiamo che sia una bella parola, che abbia un suo segreto fascino ma che spiriti indipendenti non schiavi di nessuna etichetta, di nessuna idea preconcetta, di nessun tabù non siano, stanno pentendo ritornare i simili scatenati curarente armati che massacrano in [illegible] ecco ma invano sino a [illegible] ervallo. E lo ciò crediamo di nostro dire non sia con [illegible] ciplor tradizione spiritualità italiana. Giacchè parola come progresso [illegible] derivati non [illegible] che possano [illegible] stecchi presso popoli di esperienza storica [illegible] prof. [illegible] di maturità meno [illegible] del nostro: ma non negli [illegible] tani sulle cui spalle gravano [illegible] secoli di civiltà per la [illegible] tarti portate al [illegible] sentimenti [illegible] ra o il nostro Leopardi [illegible] ri, al che egli aveva [illegible] sti [illegible] tanti [illegible] ta. Noi poi che del primo non abbiamo in avidità [illegible] ciplor alla [illegible] ofesa che [illegible] ta, siamo [illegible] pregi [illegible] ti. Con progresso? E' [illegible] il presidente, il continuare [illegible] ma allora è un puro [illegible] ciarlatane. Non è vero — e [illegible] parti attuali dolori [illegible] troppo tremendamente [illegible] voluto [illegible] — che il mondo [illegible] sempre maggiore [illegible] ma affermava [illegible] il materialismo [illegible] [illegible] in dura e [illegible] i pagani Ci sono [illegible] il [illegible] [illegible] ra [illegible] ne [illegible] [illegible] ra [illegible] ra [illegible] [illegible] [illegible]

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita19,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Quotidiano di Varese - Corriere Prealpino N. 4 - La fine del conflitto - 1945

Testo in lingua italiana. Pagine 2

Condizioni discrete/buone.